Carissimi Amici,

nel mese che chiude l'anno liturgico e che, per tradizione, dedichiamo alla contemplazione dei Santi, preludio della speranza che a tutti i nostri cari, ma non solo, a tutti i nostri fratelli di fede, a tutti gli uomini che hanno già varcato la soglia della morte, spenda la luce della pace e della gioia, ci ritroviamo in preghiera per invocare da Dio vocazioni di speciale consacrazione.

Non è argomento diverso. Non è lo stesso conoscere Gesù o non conoscerlo, ha fortemente sottolineato Papa Francesco nella *Evangelli gaudium*. No, non è lo stesso. E allora non è lo stesso che vi sia chi lo annuncia, non solo nella condizione di credente, ma anche di consacrato e di ministro del Vangelo.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI LUCE

1. Nel Giordano Gesù è battezzato.
2. A Cana, per intercessione di Maria, l'acqua diventa vino.
3. Gesù annuncia a un popolo sfiduciato e stanco, la lieta notizia che Dio ci ama, ci salva, ci vuole felici.
4. Gesù sul Tabor fa pregustare la sua identità divina.
5. Gesù resta con noi per sempre nell'Eucaristia.

Quale dolcezza si sperimenta al ricordo del Nome di Gesù quando il cuore è in pace, quale conforto quando è in angustia, quale speranza quando è nella colpa, quale forza nelle tentazioni!

Ecco le virtù del cristiano, ecco le armi che egli deve usare per combattere le guerre del Signore. Carissimi, abbiate una fede viva, una speranza molto fiduciosa dei beni spirituali, praticate una carità molto ardente attraverso le opere che il Signore domanda. Felice l'uomo che nella vita usa queste armi, egli riceverà il premio che il Signore promette ai suoi fedeli: la vita eterna.

(Beato don Luigi Caburlotto)

Con il BEATO don Luigi Caburlotto

vivere la carità – la carità tutto spera

Nelle sue omelie, il beato Luigi ripetutamente tornava sul tema della vita eterna. E' argomento che la cultura attuale non apprezza, considera alienante, come se guardare alla meta impedisse di camminare con energia, con coraggio, con ripresa nelle inevitabili stanchezze.
Ma la speranza, lungi dall'essere illusione, è il sostegno della fede e della carità. Lo ascoltiamo.

La speranza è la virtù per la quale l'uomo aspetta da Dio la salvezza e i mezzi atti a raggiungerla.
L'uomo è incline alla speranza fin dal suo nascere. Mentre cresce, crescono anche le speranze e così fino al termine della vita. Però le speranze dell'uomo terreno sono diverse dalle speranze dell'uomo celeste.
Il primo cerca onori, ricchezza, comodità, l'altro nascondimento, povertà, mortificazione.
L'uomo terreno spera la felicità in questa terra, il cristiano deve continuamente tendere alla felicità eterna.
La vera speranza infatti ha per oggetto le realtà eterne. E qui sulla terra dove tutto è soggetto a caducità, nulla merita l'amore degli uomini.
Il tempo vola rapido, le ricchezze scompaiono, non vi sono vere comodità, gli onori durano poco perché lo stesso mondo che li dà li toglie. Anche chi oggi è ricco, domani è povero, chi oggi è esaltato, domani non viene più distinto dagli altri, oggi uno è giovane, domani è morto.
Si ingannano perciò quelli che pongono la speranza nelle realtà terrene così fuggevoli. Ma chi pone la speranza nel Signore, quello non si inganna.
I beni del cielo non ingannano e Dio dà ai suoi fedeli consolazione già da questa terra, egli rende contento il cuore dell'uomo per quanto può sostenerlo la sua natura.
Dio dà se stesso e la sua beatitudine come oggetto della speranza, lui vuol essere il premio dei suoi servi.
L'oggetto della speranza per il cristiano è Dio stesso: "Io sarò la tua ricompensa molto grande".

Beato Luigi Caburlotto

con Gesù nella notte

IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXIII - n. 11 - 18/19 novembre 2017

"**Q**uando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare"
Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare
per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno
della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
che in tutto il mondo vivono e muoiono
poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani,
il loro pane quotidiano, e dà loro,
per mezzo del nostro amore comprensivo,
pace e gioia. *(S. Teresa di Calcutta)*

LA PAROLA DI DIO

LA SPERANZA NON DELUDE

Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.
La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.
Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito.
Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.
Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Romani 5,3ss

ASCOLTO

Proseguendo il suo riflettere sulle relazioni coniugali alla luce dell'inno alla carità di S. paolo, Papa Francesco indica la forza della speranza teologale nel superamento di eventuali conflitti e comunque nel mantenere ad alto livello il dialogo. Tutto questo è applicabile in ogni relazione umana, nel vivere gli uni accanto agli altri con uno sguardo che ha sapore di futuro non illusorio.

La carità tutto spera: non dispera del futuro. E' la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra.
Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza.
Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile.

Catechesi di Papa Francesco: «Paradiso» è una delle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce, rivolto al buon ladrone. Accanto a Gesù in croce, a destra e a sinistra, ci sono due malfattori. Uno è reo confesso: uno che riconosce di aver meritato quel terribile supplizio. Lo chiamiamo il "buon ladrone", il quale, opponendosi all'altro, dice: noi riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni (cfr *Lc* 23,41).
Sul Calvario, Gesù giunge all'estremo della sua incarnazione, della sua solidarietà con noi peccatori: «E' stato annoverato tra gli empi» (53,12; cfr *Lc* 22,37).
E là, sul Calvario, Gesù ha l'ultimo appuntamento con un peccatore, per spalancare anche a lui le porte del suo Regno. Questo è interessante: è l'unica volta che la parola "paradiso" compare nei vangeli. Gesù lo promette a un "povero diavolo" che sul legno della croce ha avuto il coraggio di rivolgergli la più umile delle richieste: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (*Lc* 23,42). Non aveva opere di bene da far valere, non aveva niente, ma si affida a Gesù, che riconosce come innocente, buono, così diverso da lui. È stata sufficiente quella parola di umile pentimento, per toccare il cuore di Gesù.
Il buon ladrone ci ricorda la nostra vera condizione davanti a Dio: che noi siamo suoi figli, che Lui prova compassione per noi, che Lui è disarmato ogni volta che gli manifestiamo la nostalgia del suo amore. Davanti a Dio ci presentiamo tutti a mani vuote.
E ogni volta che un uomo, facendo l'ultimo esame di coscienza della sua vita, scopre che gli ammanchi superano di parecchio le opere di bene, non deve scoraggiarsi, ma affidarsi alla misericordia di Dio. E questo ci dà speranza, questo ci apre il cuore!
Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito. È questa la meta della nostra esistenza: che tutto si compia, e venga trasformato in amore.
Chi ha conosciuto Gesù, non teme più nulla.

La fede che preferisco, dice Dio, è la speranza.
Una fiamma tremolante attraversa lo spessore
dei mondi. Una fiamma vacillante attraversa
lo spessore dei tempi. Una fiamma affannosa
attraversa lo spessore delle notti.
La piccola speranza avanza tra le sue due grandi
sorelle, ma non le si fa attenzione.
Sulla strada che sale, trascinata,
appesa al braccio delle sue due grandi sorelle,
che la tengono per mano,
la piccola speranza avanza.
E in mezzo alle sue due grandi sorelle
ha l'aria di lasciarsi trascinare
come una bambina che non avesse forza
di camminare e si facesse trascinare su quella
strada suo malgrado.
In realtà è lei che fa camminare le altre due,
e le trascina, e fa camminare tutti quanti.
La giovane speranza… è la sorgente della vita,
è lei che e fa sgorgare e zampillare la grazia,
lei ci spoglia dell'abito morale dell'abitudine.
La fede senza di lei prenderebbe l'abitudine del
mondo, e senza di lei la carità
prenderebbe l'abitudine del povero.
La fede e carità senza di lei prenderebbero,
ognuna da parte sua, l'abitudine stessa di Dio.
Ciò che mi stupisce, dice Dio, è la speranza.
Questa piccola speranza che ha un'aria da nulla.
Questa giovane speranza: immortale.
La speranza è questo ed ha un nome:
Gesù Cristo.